

Dalla Germania a Cernobbio: 600 euro di risarcimento rappresentativo per dieci sopravvissuti comaschi del lager di Augsburg

Indennizzo simbolico agli «schiavi di Hitler»

Merazzi: «Riconoscimento alle persone arrestate per esser mandate a lavorare nelle fabbriche naziste»

Seicento euro rappresentano una somma simbolica se si tratta di risarcire anni di patimenti sopportati nei lager nazisti, ma assumono un grandissimo valore quando ci si trova di fronte ad uno spontaneo riconoscimento da parte di una comunità tedesca, quella della città Gersthofen, nei pressi di Augsburg in Baviera, dove era collocato uno dei tanti campi di concentramento voluti dalla follia di Hitler. A supplire, seppur in piccola parte, l'oblio dei governi, è intervenuto un uomo di grande apertura intellettuale, Bernhard Lehmann, docente al Gymnasium Paul Klee di Gersthofen il quale coll'aiuto dei suoi studenti, superando molte reticenze, dapprima ha raccolto dati e nomi sulle deportazioni, poi ha preso contatto con 14 artisti ed ha organizzato manifestazioni ricreative che hanno permesso di raccogliere circa 100 mila euro da destinare alle vittime dei lavori forzati. Gente proveniente soprattutto dall'Italia e dall'Ucraina, passata alla storia come gli «Schiavi di Hitler».

Si tratta di persone di ogni età e ceto - ha detto ieri Valter Merazzi nel corso di una commovente cerimonia tenuta nella sala del consiglio comunale di Cernobbio - che erano state strappate dalle case, rastrelate nelle strade ed arrestate per essere mandate in Germania a lavorare nelle fabbriche naziste per la costruzione di ordigni bellici.

Cernobbio da alcuni anni ha messo a disposizione al primo piano di Palazzo Bernasconi una degna sede per il Centro di ricerca «Schiavi di Hitler» e per il Fondo Claudio Sommaruga, sezione dell'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta. Valter Merazzi, la con-

sorte Maura Sala ed alcune persone di grande sensibilità, nel ricordo di Ricciotti Lazzeri, giornalista e storico vissuto ad Argegno, si stanno adoperando per approfondire gli studi sulla deportazione e per dare un pur minimo riconoscimento alla gente che ha tanto patito.

È stato il Centro «Schiavi di Hitler» ad entrare in contatto col professor Lehmann il quale un po' di tempo fa nella sede dell'Istituto Perretta ha consegnato un riconoscimento simbolico a due ex deportati. Poi i contatti si sono infittiti, il sindaco Simona Saladini ha dato sostegno alle iniziative e ieri il docente tedesco, ospite della città di Cernobbio, ha consegnato i simbolici indennizzi a dieci ex deportati della provincia di Como. Un riconoscimento, ha detto il sindaco, della dignità degli individui davanti all'orrore della guerra ed allo sfruttamento delle esistenze, tenendo presente l'obiettivo di unire i popoli e le giovani generazioni.

Significativa è stata la cerimonia, davanti ad un'affollata platea che comprendeva, tra gli altri Ines Figini matricola 76150 incisa sull'avambraccio, l'86enne Claudio Sommaruga che ha depositato il suo prezioso archivio al Centro cernobbiese e due ex internati cernobbiesi in campo di concentramento, Mario Arriago ed Alberto Guggiari.

Il sindaco Saladini, Valter Merazzi, Maura Sala e Claudio Sommaruga hanno unanimemente espresso la volontà di portare avanti la ricerca coll'ispezione di nuovi archivi, un doveroso omaggio nei confronti di chi ha patito e soprattutto di quelli che nella Germania nazista hanno perso la vita.

Marco Luppi

IL PASSATO DA NON DIMENTICARE



Sopra gli ex deportati comaschi Ines Figini, Mario Arriago, Alberto Guggiari, Irene Hochturm, Aldo Algarotti, Luigi Villaggi, Ida Cattaneo, Giovanni Aondio, Peppino Camelliti, Domenico Cassera, Enrico Enrini, Giovanni Negro, Francesco Tesi; in alto a destra Valter Merazzi durante la cerimonia di Cernobbio; sotto il pubblico che ha commosso partecipato all'evento.



Nell'orrore delle storie dei deportati comaschi spunta anche l'amore

(M.L.) C'è una tenue storia d'amore, nata tra gli orrori dei campi di lavoro nazisti, che ieri è venuta alla luce nell'aula consiliare di Cernobbio in occasione della cerimonia «Memoria, resistenza, responsabilità - Ponti di pace fra le generazioni ed i popoli d'Europa» promossa dal Comune in occasione della ricorrenza del 25 Aprile, d'intesa col centro di ricerca «Schiavi di Hitler» e col Fondo Claudio Sommaruga. È la vicenda di Irene Hochturm, nata a Kiev e residente a Cernobbio, sposa di Aldo Algarotti e mamma di Sergio e Walter, quest'ultimo noto pittore e scul-

to. Deportata nel 1943 a soli 15 anni insieme ai genitori ed al fratello, dei quali non ha più avuto più notizie, ha lavorato nei campi e nelle fabbriche di Delmenhorst, Holdenburg e Brema condividendo le sofferenze dei lager con russi e militari italiani. Liberata dagli americani nell'aprile del 1945, ha incontrato Aldo Algarotti, internato militare e dall'amicizia è scaturito l'amore. Irene ha sposato Aldo nel settembre 1945 ed ha seguito il marito diventando cittadina cernobbiese.

Il simbolico risarcimento del professor Bernhard Lehmann è

stato attribuito alla memoria di un altro cernobbiese, Luigi Villaggi, sfuggito alle fucilazioni di Cefalonia, ma poi deportato in Sassonia a fabbricare bombe anticarro. Arrestato e torturato perché sospettato di sabotaggio, Villaggi è poi stato trasferito sul fronte russo. Qui anziché trovare la liberazione dell'armata rossa è stato condannato a due anni di lavori forzati in Siberia in quanto ritenuto collaboratore dei nazisti.

C'è poi la toccante vicenda di Ida Cattaneo di Cadorago arrestata nel 1944 a seguito dell'uccisione di due militari repubblicani e deportata col padre ed il fidanzato, rimasta con loro perché scambiat

biata per un uomo impiegata nel lavoro coatto a Colonia. La sua identità viene scoperta quando resta incinta.

Giovanni Aondio di Gravedona, Peppino Camelliti di Giffone, Domenico Cassera di Domaso, Enrico Enrini di Milano, Giovanni Negro di Cuneo e Francesco Tesi di Pisa, tutti residenti in provincia di Como, hanno altre dolorose storie alle spalle tuttora vive nella memoria. Non ultimo c'è Sergio Rigamonti di Gera Lario rastrellato dai tedeschi nel 1944 e deportato in Germania al lavoro coatto in una cava di sassi.

IN BREVE

IUBILANTES 1

GITA ALLA BADIA DI SAN GEMOLO

Per martedì 25 aprile Iubilantes propone un'escursione da Brinzio, nel Parco del Campo dei Fiori, a Ghirla, in Valganna, con visita guidata alla badia benedettina di S. Gemolo (sec. XIII) e con tappe a Brinzio, alle aree protette del lago di Ganna e di Ghirla e della torbiera di Pralugano, e al Mulino di Ghirla (Maggio). Informazioni e iscrizioni allo 031-27.96.84 o al sito Internet www.iubilantes.it.

IUBILANTES 2

UN ITINERARIO NELLA FRANCIGENA

Per il consueto "viaggio di maggio" Iubilantes propone un itinerario suggestivo nel Matese e nel Sannio, sulla Francigena del Sud, fra boschi, sorgenti, chiese, eremi e grotte, dai siti delle più antiche civiltà italiche fino a misteriosi luoghi del culto dell'arcangelo Michele. Dal 17 al 21 maggio. Informazioni allo 031-27.96.84.

CARDINAL FERRARI

GIUSEPPE LAZZATI LAICO MODERNO

Giovedì 18 maggio, alle 20.45, al centro pastorale Cardinal Ferrari l'associazione Don Lorenzo Milani di Como proporrà l'incontro sul tema «La sentinella nella notte. Giuseppe Lazzati, laico moderno nella chiesa e nel mondo», intervorrà don Giuseppe Grampa, direttore del «Segno», mensile della Diocesi di Milano e docente all'Università Cattolica e all'Università di Padova.

Assalì quattro ragazze Chiesta perizia psichiatrica

Sarà una perizia psichiatrica a stabilire la reale capacità di intendere di Matteo Dova, il ragazzo di 26 anni arrestato lo scorso 20 febbraio dalla polizia in viale Varese praticamente in flagranza di reato, subito dopo l'assalto ai danni di una ragazza di Figino Serenza, una passante mai incontrata prima. Lo ha stabilito ieri mattina il giudice del Tribunale di Como Nicoletta Cremona, in apertura dell'udienza preliminare del processo in cui Dova è chiamato a rispondere di almeno quattro episodi di violenza sessuale. Tre di essi risalgono alle prime settimane del mese di gennaio, cioè in corrispondenza della scarcerazione del 26enne, che a Como gironzolava senza fissa dimora dormendo occasionalmente nei dormitori pubblici della convalle.

Le accuse sono comunque maturate in particolare dopo che altre tre gio-

vani donne si erano presentate in questura per denunciare aggressioni avvenute prima dell'episodio stroncato dagli agenti del 113.

Dopo una sommaria descrizione dei casi - drammaticamente simili nelle modalità - i poliziotti della Squadra Mobile avevano mostrato alle donne un campionario di foto di pregiudicati, ottenendo sempre la stessa indicazione diretta e senza esitazioni sull'immagine del Dova; a svantaggio dell'aggressore ci sarebbe anche la circostanza della sua facile riconoscibilità per una serie di piercing facciali.

Questa mole di indizi chiari, unita al rischio che Dova una volta liberato potesse tornare ad appassionarsi di passanti, aveva indotto il giudice preliminare ad emettere un'ordinanza di custodia. Ieri il processo, ma sarà una psichiatra a stabilire quanto e come il giovane fosse in sè al momento delle violenze.

VIA BORGOVICO

Carabinieri, visita del generale Mentre Chicoli diventa colonnello



Visita operativa ieri, in via Borgovico, del comandante regionale dell'Arma, il generale di brigata Antonio Gironi, in carica a Milano dal settembre del 2004. Gironi ha incontrato i vertici dell'Arma, a partire dal comandante provinciale Renato Chicoli, recentemente promosso al grado di colonnello, ma anche il vicecomandante provinciale Filippo Scibelli, i comandanti delle tre compagnie di Como, Menaggio, Cantù e quelli delle stazioni dislocate sul territorio. Nel corso dell'incontro sono state affrontate diverse tematiche operative relative all'organizzazione del servizio, un servizio che, come lo stesso Gironi ha rimarcato, mostra più d'un elemento di soddisfazione.

Al vaglio diverse opzioni per il potenziamento del servizio del carabiniere di quartiere e per l'ottimizzazione di quello che consente l'invio di denunce attraverso internet. Il generale Antonio Gironi, è passato al comando provinciale di Milano, ha anche fatto visita al Tribunale Iariano, incontrandone il presidente e il procuratore della Repubblica e, in via Volta, il prefetto.

Al tribunale di Como tre cause per maltrattamenti in famiglia in un giorno

Allarme violenza domestica

Maltrattamenti in famiglia: tre cause in una sola udienza, ieri, in tribunale. Non è la prima volta che gli oggetti dei processi di giornata si assomigliano, ma anche una madre di due adolescenti, stavolta, è stata accusata di aver provocato una lesione al polso del figlio, stratonandolo, di non aver accudito le creature, lasciate sporche e malvestite. Davanti al giudice Luisa Lo Gatto, i tre casi in scena ieri non sono stati definiti: uno rinviato per la malattia della parte lesa, una ragazza ripetutamente picchiata dal fidanzato; una giovane moglie italiana di un extracomunitario presa a botte e per la madre, l'udienza è stata aggiornata per sentire altri testimoni. «E alla fine, questa vicenda si smonterà - ha commentato la difesa dell'avvocato Paolo Camporini - è una montatura, strumentale per altre

ragioni. Dev'essere approfondito il contesto in cui sono nate le accuse e i disagi di una donna lasciata sola, disorientata». L'udienza s'è svolta a porte chiuse, come ha chiesto la parte civile rappresentata dall'avvocata Monica Banfi; ha testimoniato anche uno dei figli, oltre al padre, separato e un assistente sociale. Sono attesi altri testimoni. E anche per l'extracomunitario, la difesa dell'avvocato Roberto Simone è sicura di riuscire ad attenuare e di molto, le accuse, ricostruendo le ragioni che hanno portato all'inasprimento dei rapporti nella coppia che si è separata, ma si starebbe riavvicinando.

Come è stato osservato da più parti, nelle pause tra un'udienza e l'altra, tendono ad aumentare le denunce per maltrattamenti in famiglia, una volta tenute nasco-

ste e sopportate in casa, per vergogna, per cultura, per fatti ambientali. Adesso, anche in relazione alle separazioni coniugali, alla possibilità di chiedere aiuto ad assistenti sociali, alle forze dell'ordine, ad associazioni che si occupano dei diritti dei più deboli, gli «inferni» non restano più tra le mura domestiche e arrivano con più frequenza nelle aule dei tribunali, passando dall'udienza preliminare, poiché si tratta di un grave reato, volontario e continuato. Il maltrattamento consiste, infatti, in più episodi di violenza e di sopraffazione, violenza che non è solo fisica e che lascia il segno a lungo. I fatti in dibattimento ieri mattina risalgono a due - tre anni fa. In qualche caso, il tempo ha smorzato le tensioni, ma ha lasciato le ferite pronte a riaprirsi.

Maria Castelli

Matiz da € 7.800
5 porte, 5 posti, ABS, doppio airbag, Euro 4

Chevrolet, più giorni di festa.
A chi acquista Matiz entro aprile, Chevrolet offre le rate fino a Natale.

Solo fino al 30 aprile:

- Sconto pari alle prime 9 rate del finanziamento.
- Anticipo zero, rate mensili pari all'1% del prezzo.
- Assicurazione furto e incendio inclusa per i primi due anni.

Oppure su tutta la gamma, inclusa Matiz:

- Impianto GPL gratuito per un vantaggio fino a € 1.950.
- Anticipo zero, rate pari all'1% del prezzo, da soli € 78 al mese, per i primi 2 anni.

Chevrolet, molto di più.

Offerta riservata ai clienti Chevrolet per chi acquista un nuovo veicolo Chevrolet entro il 30 aprile 2006. Per conoscere i termini e le condizioni dell'offerta, visitate il sito www.chevrolet.it. L'offerta è riservata ai clienti Chevrolet. Per conoscere i termini e le condizioni dell'offerta, visitate il sito www.chevrolet.it. L'offerta è riservata ai clienti Chevrolet. Per conoscere i termini e le condizioni dell'offerta, visitate il sito www.chevrolet.it.

Autorimessa VALBREGGIA S.r.l. • Viale Mattacotti, 4/a • Cernobbio (CO) • Tel. 031.512.182 - Fax 031.340.186 - www.valbreggia.it

Altri punti vendita:
City Car - Via Como, 46/b - Mariano Comense (CO) - Tel. 031.751508
Autocar Mottate - Via Varese, 100 - Mottate (CO) - Tel. 0331.830542

Ciceri Auto - Via Cadorna, 10 - Erba (CO) - Tel. 031.641396
Turconi Ferruccio - Via per Bizzarone, 15 - Olgiate Comasco (CO) - Tel. 031.945551